

ALCUNI COMMENTI SULLO STATUTO CONSORTILE

Dello Statuto e di come ci tutela, se non ci fossero coloro che "lavorano" solo nell'interesse dei Comuni, si è discusso molto avanti il Tribunale di Brescia all'udienza del 17/12 u.s. ed il giudice si è riservato di decidere nei prossimi giorni. Ma indipendentemente da quella che sarà la sua decisione in questa prima fase sommaria e di urgenza della causa, almeno però, questo Statuto ha gli elementi che consentono ai Montecampionesi di fare qualcosa per non dover solo subire. **Subire la protervia** dell'attuale gestione del Consorzio, sempre più alleata dei Comuni, a maggior ragione quando finge spudoratamente di avversarli come ci raccontano che fanno con Pian Camuno. Ci hanno detto di aver fatto ricorso al TAR contro la TASI. E' vero anche però che non hanno chiesto la "sospensiva" della delibera e non hanno neppure chiesto che sia fissata l'udienza : **ciò significa che quel ricorso è destinato a "galleggiare"** nella cancelleria del TAR ! Questo è emerso in udienza. Ma c'è di più, molto di più. Il giorno 9/12 u.s. il Comune di Pian Camuno ha rilasciato al Consorzio una dichiarazione nella quale smentisce quanto aveva scritto nella sua precedente "*lettera di fuoco*" dell'8/8 u.s.. In questa nuova lettera, senza senso del ridicolo, il Comune **ricopia letteralmente in toto la linea difensiva del Consorzio**, quello stesso che gli ha fatto...un inutile ricorso al TAR ! ALTRO CHE AMMUINA, QUESTA È UNA VERA E PROPRIA ALLEANZA PER PRENDERE IN GIRO I Montecampionesi; proprio come quelli famosi, che litigavano di giorno, ma di notte facevanoaffari insieme !

Figuriamoci cosa accadrà quando avranno riformato lo Statuto, togliendo così le garanzie che abbiamo voluto noi del Comitato e dunque, almeno, la possibilità di ricorrere al giudice per la difesa del nostro diritto di non essere spennati o tosati a piacere da *costoro*. Sì, perché di togliere le garanzie dello Statuto *costoro* parlano ormai apertamente. Togliere quindi le clausole di scioglimento, togliere il divieto al Consorzio di entrare nelle società (vedi, tanto per fare un esempio, la MSA srl), superare l'assemblea straordinaria per ogni spesa, etc. E cominciano a mandare avanti anche gli esperti per preparare il terreno.

Non ci ha per nulla stupito, pertanto, l'intervento del Notaio durante il comitato consultivo del 6 dicembre su alcuni passaggi dello statuto. Ha provocato infatti solo molta confusione e non si è per nulla preoccupato di fare forza alla sua cultura giuridica.

Vorremmo allora innanzitutto ricordare a tutti che lo Statuto attuale non ha fatto altro che rivedere quello nato nel 1978 perché oramai superato dai tempi, ma soprattutto per garantire maggiormente i Montecampionesi, **(che lo approvarono non per alzata di mano, ma a grande maggioranza)** sui seguenti punti, fermo restando il concetto che il Consorzio è assimilabile ad un supercondominio come ha statuito la recente nota sentenza dello stesso Tribunale di Brescia nella causa sui 150.000 euro alla MSA srl :

1. Gli obblighi indiretti di *Alpiaz* (obbligato era infatti solo il Consorzio) sono stati eliminati dal nuovo statuto per evitare, qualora le convenzioni non fossero state chiuse dai Comuni, che quegli obblighi ricadessero sui Montecampionesi; a tale scopo è stato delimitato lo spazio di competenza del Consorzio, in particolare con l'esclusione della strada che da 1200 porta a 1800. Diciamo che i fatti ci hanno dato ragione, dal momento che *Alpiaz* è fallita e che i comuni non hanno nemmeno richiesto, tra le opere di urbanizzazione, quella strada. Cosa sarebbe successo con il vecchio statuto? **SAREBBE IN CARICO AI MONTECAMPIONESI, E NON SOLO LA STRADA !**
2. Rinforzare la clausola di non partecipazione del Consorzio in alcuna società né di persone né di capitali, per evitare quanto nel 2001 era stato proposto : l'ingresso del Consorzio nella *Montecampione Impianti* con una quota del 28%, e quindi minoritaria, e con l'esborso di 4,2 miliardi di lire !!! **Operazione che salvò molti residenti dal gettare milioni in una società che poi è fallita.**

3. Si è cercato di porre rimedio al male endemico di Montecampione : non potendo obbligare nessuno a trasformare edilizia residenziale in alberghiera, il nuovo statuto prevede che non si possa costruire ancora residenziale o trasformare l'attuale alberghiero in residenziale : dal momento che chi concede le licenze di costruzione sono i comuni, il nuovo statuto prevede che i Comuni, sul territorio di competenza del Consorzio, non possano dare licenze senza inserire nei contratti la clausola obbligatoria di partecipazione al Consorzio, pena lo scioglimento del Consorzio stesso, e questo perché *non sarebbe né giusto né corretto che eventuali nuovi venuti usufruiscano dei servizi i del Consorzio senza partecipare ai costi.*
- 4- Il Nuovo Statuto protegge i Montecampionesi anche dalla arroganza dei Comuni che su Montecampione vivono, ma che non sono mai sazi di mungere, e pertanto lo statuto prevede che se i due comuni ritirano al consorzio qualsiasi delega, ANCHE UNA SOLA, a svolgere quei servizi per i quali il Consorzio è nato, ebbene, I COMUNI DOVRANNO ACCOLLARSI TUTTI I SERVIZI E NON SOLTANTO QUELLI CHE PER LORO SONO I PIÙ REMUNERATIVI, in quanto in quel caso il Consorzio si scioglie automaticamente di diritto, ma soltanto per salvaguardare il portafoglio dei Montecampionesi dalla voracità dei comuni che in questo caso dovranno, come avviene in tutti i Comuni d'Italia, fornire quei servizi per i quali i cittadini pagano imposte e tasse. E qui vale la pena di riportare quanto successo nel 2013, quando il comune di Artogne avrebbe voluto gestire la raccolta dei rifiuti, (*...e non lo fece, almeno allora, soltanto perché in C.d.A. fu avvisato che si sarebbe sciolto il Consorzio – esattamente ciò che è poi successo quest'anno per il Comune di Piancamuno*) per incassare oltre all'IMU (800/900.000 € per i due comuni) anche la Tares, ora Tari, facendoci pagare complessivamente circa 500.000 € contro i 110.000 € che oggi ci costa la raccolta e smaltimento rifiuti, o quando oggi il Comune di Piancamuno, senza alcun dialogo, ci ha applicato la Tasi (servizi indifferenziati quali illuminazione, manutenzione e pulizia delle strade, vigilanza etc..) e che ha già portato dal 12 luglio u.s. allo scioglimento di diritto del Consorzio.

COSA POTREBBE SUCCEDERE SE IL CONSORZIO NON SI SCIOGLIESSE ? Molto semplice, che i due Comuni si sentirebbero nel diritto di farci pagare qualsiasi cosa.

Abbiamo voluto riportare questi pochi passaggi per cercare di far comprendere quale è stato il vero spirito che ha portato alla formulazione del nuovo Statuto, MA SOPRATTUTTO PER FAR CAPIRE CHE IL CONSORZIO NON È UN GIOCATTOLO NELLE MANI DI CHICCHESSIA, *e che non può essere sciolto soltanto perché qualcuno al mattino si alza e decide di scioglierlo come ha cercato di dire quel notaio al cinema* : IL CONSORZIO SI SCIOGLIE DI DIRITTO SOLTANTO QUANDO SI VERIFICANO AVVENIMENTI O DECISIONI DEI COMUNI CHE VANNO A DANNEGGIARE IN MODO CONCRETO I SACROSANTI DIRITTI DEI MONTECAMPIONESI, CHE HANNO IL DIRITTO/DOVERE DI PAGARE IMPOSTE E TASSE UNA SOLA VOLTA E DI RICEVERE QUEI SERVIZI ESSENZIALI E NECESSARI CHE LA LEGGE IMPONE ALLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI.

Invitiamo pertanto tutti a scaricare il testo completo dello Statuto dal sito del Consorzio ed a leggerlo attentamente.

IL COMITATO PER MONTECAMPIONE

www.comitatomontecampione.it